

USCIRE DALLA NORMALITÀ IN CERCA DI NOTORIETÀ?

di Antonio Spadacini

Sarebbe più appropriato un titolo un più lungo: e precisamente: *“Uscire dalla normalità in cerca di notorietà per ritornare alla normalità”*. È bello riflettere su espressioni simili pronunciate prima e dopo le ferie estive dalle stesse persone.

Non di rado, preparando le valigie, prima della partenza, esclamano “Sento il bisogno di uscire dalla normalità monotona e frustrante”. Le stesse persone, dopo le vacanze, al loro ritorno, dicono “Siamo contente di ritornare alla normalità”.

A questo punto viene da chiedersi che cosa sia la “normalità”. Spesso è messa in relazione alla “disabilità”, innestando la ricerca delle differenze tra “normalità” e “disabilità”. Quest’ultima viene intesa, in senso lato, come menomazione, limitazione dell’attività e restrizione della partecipazione a certe attività svolte dalla maggior parte delle persone”. In concreto tali limitazioni mettono in risalto qualcosa che manca ad un soggetto rispetto ad un altro maggiormente dotato. L’impresa diventa ancora più difficile se intendiamo definire la normalità. Convenzionalmente si intende qualcosa che caratterizza la maggior parte dei soggetti presi in considerazione. Ora la normalità diventa pluralità di differenze, non uniformità, non comportamenti standard e misurazioni statistiche. Queste riflessioni mi fanno giungere alla conclusione che la complessità dell’essere umano non può essere ricondotta ad una constatazione statistica di comportamenti, ma divenga un mito, come la notorietà, che tutti si ostinano a inseguire, senza poterla catturare.

Vale la pena spendere due parole anche sulla notorietà, per concludere con un fatto di cronaca, in grado di far riflettere sulla normalità di comportamento e notorietà acquistata da una nonnina novantaseienne di Roma, balzata alla cronaca nel periodo estivo, a sua insaputa. Essere pubblicamente noto, richiama la fama acquisita da una persona in un periodo ben determinato della propria vita; ciò per un fatto, una situazione, legati a meriti reali o presunti e ritenuti eccezionali. Spesso essi riportano frasi come queste: “X possiede un mix di simpatia e cultura che gli permette d’essere un protagonista nel campo dello spettacolo”, “Lo studio e presentazione dell’oroscopo gli ha dato tanta notorietà da dover dare l’addio all’anonimato e al celibato”, “Incredibile, ma vero, Y ha adottato un metodo innovativo per l’apprendimento delle lingue da ridurre fatica, spese e tempo, portando gli alunni a imparare una lingua nuova al mese. E chi più ne ha più ne metta. A questo punto, preferisco portare un fatto che spieghi in che consiste la normalità e la notorietà vissute e

non chiacchierate; realtà che fanno comprendere il valore di uscire dall’anonimato per essere e rendere felici, nella vita ordinaria.

Ecco un fatto accaduto a **Roma**: “Angela, una **nonnina di 96 anni**, ha allestito una sorta di mercatino di presine e centrini. Lei sta lì accanto e, seduta su una sedia, lavora i suoi capolavori all’uncinetto.



*immagine dal web

Molti passanti, nel vederla sola in strada, pensavano si trattasse di un'anziana indifesa e bisognosa. Così, hanno pensato di lanciare una campagna sociale per aiutarla. La signora Angela, in realtà, non è né sola, né bisognosa. Tramite il suo mercatino coniuga due passioni: quella per l'uncinetto e quella per la gente. In questo modo, nonostante la tarda età, si sente attiva e vivace”.

Quando la foto di nonna Angela ha iniziato a girare sui social, il figlio Stefano è rimasto interdetto. Ha pensato così di accompagnare la madre al mercatino e avvisare i passanti e tutti coloro che si erano offerti di aiutarla che in realtà non si trattava di una persona in difficoltà. “Mia madre non ha bisogno di aiuti economici, perché ha la pensione e ci sono io a prendermi cura di lei. Lavorare all'uncinetto la fa sentire attiva e lo fa per lei, non vuole stare in casa, ma uscire all'aria aperta e vedere il movimento delle persone che passeggiano in strada. L'ho sempre lasciata libera”. (S.F.)